



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Patocchi, Aldo, *Ellebori*, 1934, xilografia, 22,3 x 20,5 cm, Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona

Bearbeitungstiefe

■■■■□□

Name

Patocchi, Aldo

Lebensdaten

* 22.7.1907 Basilea, † 4.9.1986 Lugano

Bürgerort

Peccia (TI)

Staatszugehörigkeit

CH

Vitazeile

Silografo. Ritratti, temi religiosi e mitologici, decorazioni

Tätigkeitsbereiche

silografia, illustrazione

Lexikonartikel

Nel 1913 la famiglia di Aldo Patocchi si trasferisce da Basilea in Ticino, dal 1915 a Lugano, dove frequenta le scuole; il suo insegnante del ginnasio, lo scrittore Giuseppe Zoppi, lo avvia agli studi artistici e gli fa conoscere Ettore Cozzani, direttore della prestigiosa rivista milanese *L'Eroica*, per la quale collabora saltuariamente a partire dal 1925. Autodidatta, inizia ben presto ad illustrare testi letterari. Tra il 1925 e il 1931 vince quattro Borse di Studio federali; nel 1932 riceve la medaglia d'oro alla *Triennale d'arti decorative* di Monza, primo dei numerosi premi ricevuti alle esposizioni nazionali e internazionali alle quali partecipa con assiduità. Nel 1928 pubblica in proprio il ciclo di 20 silografie *Fremiti di selve*. Dal 1934 redattore capo del settimanale *Illustrazione ticinese*. Fa parte di numerose giurie e commissioni in Svizzera fra cui la Commissione d'acquisto per la Collezione grafica del Politecnico di

Zurigo. Dal 1950 al 1962 è membro della fondazione Pro Helvetia; è presidente della Società ticinese per le belle arti, vicepresidente della Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri, membro fondatore della Xylon svizzera e nel 1976 presidente a Friburgo della Xylon internazionale. Durante la soprintendenza del Museo Caccia di Lugano, allestisce nel 1950 la prima *Biennale del bianco e nero*.

La produzione del Patocchi è sempre eseguita con l'incisione a sgorbia sul durissimo «legno di testa» in bosso, nella quale dimostra un'abilità tecnica notevole. Avviatosi ad un'attività di illustratore prevalentemente figurativo, raggiunge in brevissimo tempo la sicura e personale cifra stilistica che contraddistingue la sua opera fino alla maturità, tale da porlo ben presto ai massimi livelli nazionali e, più genericamente, italiani, in questo genere. Già nelle opere giovanili, anche se in parte debitorie alla coeva decorazione liberty, preferisce le più semplici contrapposizioni tra i bianchi e neri in vigorosi tratti espressivi, con rare concessioni ai virtuosismi tecnici nella resa dei grigi, ma sempre in funzione poetica. Infatti nelle prime serie di silografie, *12 paesaggi in silografia* (1932) e *I 12 mesi nel Ticino* (1935), i soggetti sono resi con intensa commozione pur manifestando l'origine letteraria e simbolica. Grazie alla personale concezione della propria attività come «mestiere» e alla partecipazione emotiva, solidale con la vita contadina che illustra, unitamente all'amore dichiarato per il paesaggio ticinese, supera con facilità i pericoli di un certo intellettualismo fine a se stesso, elevando nel contempo l'illustrazione dei testi letterari a forma d'arte autonoma. Le semplici composizioni, dove prevale la visione frontale ed equilibrata, dimostrano un'assimilazione spontanea della classicità, e la scelta del figurativo vuole ricordare la concezione «eroica» della dignità umana, concentrando l'espressività nei contrasti vigorosi delle luci e delle ombre e nelle sapienti vibrazioni del tratteggio che costruisce solidi volumi e delicati trapassi tonali. Solo a partire dagli ultimi anni '50, con il prevalere di una tecnica esecutiva impostata sulle variazioni di luce di un comune tratteggio orizzontale, si assiste all'affermazione di una composizione più irrigidita; lo stesso artista afferma che fu l'osservazione dello schermo televisivo a suggerirgli il mezzo per esprimere «l'assedio tecnologico» che stava allora verificandosi in Ticino, quasi a dimostrare la sua capacità di rappresentare la natura anche entro la griglia limitativa della modernità unificatrice.

Opere: Lugano, Museo Civico di Belle Arti; Winterthur, Kunstmuseum; Le Locle, Musée des beaux-arts; Ginevra, Ateneo; Berna, Biblioteca Nazionale; Zurigo, Graphische Sammlung der ETH; Mendrisio, Museo d'arte; Venezia, Galleria d'arte moderna; Trieste, Museo Revoltella; Carpi, Museo Civico; Varsavia, Museo statale.

Anastasia Gilardi, 1998

Literaturauswahl

- *Le silografie di Aldo Patocchi*. Testo di Adriano Soldini; presentazione di Alberto Sartoris. Firenze: Cantini Editione d'Arte, 1984
- Albert Schoop: «Aldo Patocchis Frauenfelder Erinnerungen». In: *Thurgauer Jahrbuch*, 58, 1983, S. 66-79
- Mario Agliati: *La lunga strada di Aldo xilografo*. Lugano: Edizioni Riva-Pinchetti, 1981
- Dino Larese: *Auf dem Weg zum Menschen. Begegnungen, Biographien, Dokumentationen*. Frauenfeld: Huber, 1979
- Dino Larese: *Der Holzschneider Aldo Patocchi*. Amriswil: Amriswiler Bücherei, 1976

Archiv

SIK-ISEA, Schweizerisches Kunstarchiv, HNA 907

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4001204&lng=de>

Letzte Änderung

28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bättschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.